Castel del Piano - Baroni Francesco di Manciano - Ramazzotti Pietro di Grosseto - Guelfi Dott. Guelfo di Gavorrano - Camarri Luigi di Arcidosso - Cannicci Antonio di Massa Marittima - Bartalucci Stefano di Campagnatico

GIURATI SUPPLENTI

Valeri Giuseppe di Grosseto - Ferrini Avv. Isidoro di Grosseto - Becchini Avv. Felice di idem - Gualandi Giuseppe idem Cecchini Niccolò di Grosseto - Luciani Giovanni di Grosseto - Lisi Ing. Gio.Batta. idem. - Palandri Francesco idem - Bacciani Dott. Mario idem - Clive Ing. Giovanni idem.

Fiera di Beneficenza

Nei giorni 7. 8. 9. corr. mese ebbe luogo la Fiera di Beneficenza a vantaggio della Misericordia di Grosseto, nel locale a ciò gentilmente concesso dal suo proprietario.

Circa 700 erano i doni, molti dei quali di valore ed eleganti, come per accennarne alcuni si notò una borsa da biancheria in seta bleu, con ricamo in oro e seta sul velluto, della signorina M. F. il di cui disegno e lavoro era di buon gusto - un bel ricamo su modano d'uno scollo e polsini da donna, della Signora A. M. frutto di molta pazienza - si vide una pezzuola di tela batista con con un bel ricamo fatto dalla simpatica Sig. M. A. - un'elegante cornice di cartoncino lavorato dalla vispa signorina T. L. che racchiudeva un bellissimo ritratto della principessa Margherita - molti altri lavori come pantofole, segni da libri, ricami ec ec ec.

Fù pure notato un quadro di scuola antica che gli intendenti dissero di qualche valore, rappresentante S. Francesco, che venne regalato da M. A. F.

Il numero dei frequentatori non fù molto, pure l' incasso raggiunse la cifra di Lire 2900, 00: restarono molti doni che aumentati con altri saranno oggi esposti in vendita, nella speranza che il pubblico intervenga, e specialmente i giovani eleganti che si fecero troppo desiderare.

Eleganti e graziose signore e signorine attendevano alla vendita delle Cartoline, e con molto brio e franchezza sapevano farvi un presente del dolce *liquore delle dame*, di un arancio, di un sigaro, od altro, che poi vi facevano pagare ben caro a vantaggio della Fiera.

In conclusione mercè le attive cure della Direzione, della cooperazione di alcuni giovani, e di molte signore la Fiera riuscì bene, essi ne abbiano tutti la lode che meritano, avendo contribuito a vantaggio di un tanto importante sodalizio.

RIVISTA POLITICA

La situazione finanziaria e commerciale della Francia si va ogni giorno più aggravando.

Scrivono da Versaglia al *Daily Telegraph*, che 30,000 guardie nazionali del partito dell'ordine sono pronte a congiungersi coi Versagliesi quando questi entreranno in Parigi, soltanto 25,000 uomini vogliono resistere fino alla fine. Costoro sono stranieri o gente di poco buon nome. Si afferma che i militari appartenenti ad altre nazioni, e quelli che già fecero parte dell'esercito regolare, di mano in mano che verranno colti dai Versagliesi, un consiglio di guerra li condannerà ad essere passati per le armi.

La stessa sorte i Comunisti preparano, à loro capi Cluseret e Megy, accusati di tradimento l'uno, l'altro d'ignoranza e di codardia.

Intanto le mene di restaurazione continuano e progrediscono, guadagnando terreno tra i fautori dell'ordine.

Disordini di qualche entità sono avvenuti nella settimana scorsa a Morano Calabro, dove tutti i contadini levatisi in armi, distrussero il molino e le macine, a causa della tassa gravosa imposta sulla macinazione dei Cereali.

Effemeridi di Storia Patria

MAGGIO - SECONDA SETTIMANA

9 Maggio 1733.

Monsignor Bernardino Pecci Vescovo di Grosseto, donò all'Opera di S. Maria di detta Città un Bacino ed un Bricco di argento portanti le armi di sua Famiglia.

Monsignor Pecci, consacrato Vescovo nel 1711, fu quello che avanzò istanza al Pontifice affinchè il Capitolo Grossetano fosse autorizzato a vestir Cappa magna.

10 Maggio 1865.

La Città di Grosseto nella occasione del VI Centenario di Dante Alighieri solennizzato in Firenze, donò a quel Comune il proprio Stendardo.

12 Maggio 1869.

Il Municipio di Grosseto decretò di concorrere con la somma di L. 1000, alla spesa occorrente per la erezione di un Monumento al Comm. Alessandro Manetti insigne Architetto e Idraulico, che tanto saggiamente diresse i lavori di bonificamento della nostra Maremma per anni trenta.

13 Maggio 1799.

(24 Fiorile) Il Comune di Grosseto fece atto di ringraziamento a Monsignor Fabrizio Selvi Vescovo della Città e Diocesi, per avere con pericolo gravissimo della propria vita, sedato il tumulto avvenuto in Castiglione della Pescaja, risparmiando così a quel Castello le misure militari, cui per parte dei Francesi sarebbe stato assoggettato.

TERZA SETTIMANA

14 Maggio 1801.

(25 Fiorile) Il Cittadino Giraud aggiunto allo stato maggiore dell'Esercito Francese, d'ordine del Cittadino Generale Hareau, requisì nella Città di Grosseto 4 Moggia di Grano, 6 Moggia di Avena e N° 31 Bovi, ammontanti in complesso a Scudi 1156 L. 0, Soldi 6.

Le somministrazioni militari cui fu nel corso dell'anno 1801 assoggettato il Comune sud., si elevarono a Lire Toscane 82835, 18, 8.

14 Maggio 1574.

Clemente Piccolomini Capitano di Giustizia di Grosseto, ordinò che tutti gli abitanti della Città sud. e suo territorio i quali possedevano animali neri, facessero invio dei medesimi a Orbetello onde disperdere i Grilli che in grande quantità ivi distruggevano le semente dei Grani e Biade.

15 Maggio 1855.

Fu compiuta la demolizione dell'antica Torre che esisteva sulla Porta Vecchia della Città di Grosseto.

La Porta sud. in epoca a noi lontana (1333) chiamavasi Porta Cittadina per essere stata fatta ricostruire da un membro della nobile famiglia Cittadini.

16 Maggio 1864.

Inaugurazione della Ferrovia da Livorno a Grosseto, fatta da S. A. il Duca Amedeo di Aosta - Esso giunse a Grosseto alla ore 11 ant. del giorno sud. e fu ricevuto dalla Rappresentanza Municipale, dalla Guardia Nazionale della Città e Provincia e da alcune Bande Musicali.

Le feste che furono date in quella circostanza importarono al Comune la spesa di L. 9887, 50.

17 Maggio 1251.

Stipulazione di patti fra la Città di Grosseto, la famiglia Aldobrandesca e la Repubblica di Siena in forza dei quali la famiglia sud. e Grosseto restarono obbligati a ritenere per propri i nemici della Repubblica e combatterli insieme con Essa, favorire i di Lei amici, ed accordare ai Cittadini Senesi tutte le esenzioni e privilegi goduti dai Grossetani.

18 Maggio 1868.

Apertura della esposizione Ippica che ebbe luogo in Grosseto nell'indicato giorno e nei 3 susseguenti.

18 Maggio 1859.

La Città di Grosseto per la guerra Nazionale che si combatteva in quel tempo, fece le offerte seguenti.

Il Comune donò L. 2000; i Cittadini L. 1787, 14, 2 e si obbligarono inoltre di pagare ogni mese, durante la Guerra L. 1421, 15, 2; e le signore, con pensiero veramente gentile, fecero costruire ed inviarono all'Esercito un Carro di ambulanza pel soccorso dei feriti, tirato da 5 Cavalli e corredato di strumenti Chirurgici e di quanto può occorrere per la prima cura dei feriti - Varj altri Cavalli furono inoltre donati da alcuni proprietari della Città.

19 Maggio 1709.

A cagione della umidità della muraglia, la Madonna delle Grazie venne tolta dell'altare di Marmo scolpito da Antonio Ghini di Siena nel 1474, e collocata nell'altro appositamente costruito nel precedente anno.

19 Maggio 1634.

Sotto pena della multa, galera o forca, a seconda delle circonstanze, fu vietato a chiunque di ricevere in dono, o appropriarsi in qualunque modo il Sale esistente nelle saje, rialti, Saline o Magazzini del Sale in Grosseto e suo territorio.

20 Maggio 1765.

Domenica Antonia Ponticelli, nata Bernardini, donò alla Madonna delle Grazie un prezioso gioiellavente la forma di una croce, di oro gemmato di Perle.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

Avviso agli agricoltori

I sottoscritti Costruttori Agricoli Meccanici, animati dal felice risultato ottenuto, con esperimenti fatti in Grosseto alla presenza di persone tecniche, ed avutane l'unanime approvazione ed incoraggiamento,

Fanno noto avere modificato radicalmente le Macchine Trebbiatrici, sistema Ransommes, coll'ingrandimento del VAGLIO piccolo di sotto, ed applicato un nuovo VENTILATORE ad elice, non che riformato l'ALBERO eccentrico.

Con coteste invenzioni si è ottenuto di nettare perfettamente i grani e l'avena, abbreviando di molto tempo la lavorazione delle trebbiature.

Dette innovazioni hanno il doppio vantaggio di semplificare le trebbiatrici e renderle meno costose.

I sottoscritti s'incaricano di fornire a prezzi discreti, macchine locomobili, e fabbricano trebbiatrici, molini, presse idrauliche, ed arnesi rurali diversi.

Si assumono pure l'impegno di modificare sul nuovo sistema le macchine di cui sopra.

Grosseto 28 Aprile 1871.

NESTI E MAGNI

GROSSETO - TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

Biblioteca Chellianna

ANNO II. Grosseto 21 Maggio 1871. Numero 21.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d'Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll'equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d'ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s'intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15, al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

Alcuni cenni statistici sulle Scuole Elementari della Provincia.

(Continuazione Vedi N. 19.)

È giusta la legge? è giusto il regolamento? lo per me dico di no: prendere la popolazione soltanto come criterio assoluto per fondarci un diritto mi pare una teorica falsa; molto più che la legge parte dal principio della *istruzione obbligatoria* pei padri e per coloro che ne fanno le veci (art. 326 della legge e 54 del regolamento), principio sanzionato *inutilmente* dal nostro codice civile all'art. 138, e che riceverà presto una nuova e speciale sanzione nelle Camere legislative, e questa volta speriamo sul serio.

Io ho aborrito sempre la tirannia delle capitali; e la ingiustizia di prendere il numero, anzichè l'utilità per accordare il benefizio di esercitare un diritto che è eminentemente morale, il diritto alla istruzione e alla educazione dei figli. Oh bella! voi legge imponete l'obbligo a me padre d'istruire i miei figli: se non lo farò sarò punito; per conseguenza accordate ai figli questo diritto, giacchè non può esserci dovere senza diritto relativo; dunque riconoscuta l'Istrune necessaria, è sacrosanto dovere il provvedervi. Siamo pienamente d'accordo. Ma poi esonerate me padre da questo dovere, e ritogliete ai figliuoli il diritto se non hanno la ventura di dimorare nel Capo-luogo di un Comune, od una frazione che non abbia almeno almeno 500 abitanti: il vostro dovere e il vostro diritto non può dunque farsi aprire le porte di un paese che abbia 499 abitanti? Perdio questa è di nuovo conio davvero! La nostra legge Ridolfi, si dica quel che si vuole, parte da un principio molto più razionale: essa stabilisce che si debba aprire la scuola là dove se ne manifesta il bisogno; ne si cura del numero che oggi ti dà e domani ti rileva un diritto: giacchè sono tante le cause che posson portare sì un aumento, come un decrescimento istantaneo di popolazione. La educazione popolare soddisfa ad un bisogno soprattutto morale; quindi mi pare molto logica la legge toscana che parte per provvedervi dal principio morale della utilità e del bisogno, anzichè da quello materiale del numero (art. 1 della legge decreto in data 10 Marzo 1860.

(*Continua*)

Lettera di un Ignorante

Pregmo. Sig. Direttore

Dal Poggio di Moscona ai 18 Maggio 1871.

Trovandomi per una mia eccentricità, che prego non sindacare, in un punto culminante della nostra pianura, volsi lo sguardo sulla Città di Grosseto e mi colpì la vista del nuovo palazzo Comunale in costruzione.

È mio sistema, anzi è mia debolezza, guardare le cose basse di questo mondo dall'alto - Conosco che in ciò non mi trovo d'accordo coi saputi del giorno, i quali credono meditare e risolvere meglio i loro progetti sopra un pezzo di carta con belle figurine e con linee fatte da altri, o con cifre immaginarie, le quali corrispondono sempre al vero quanto quelle garantite dai Ministri su le nuove tasse che hanno proposto.

Ma di ciò non parliamo -

Mi colpì, dissi, la costruzione del nuovo palazzo Comunale, o per dir meglio la figura sconcia, bieca ed irregolare di quel fabbricato, il taglio del pari irregolare delle strade, l'infelice spartimento in angustissimi ambienti, per i quali dubitai che ivi si costruisse uno stabilimento penitenziario a sistema cellulare, o sivvero un convento di monache, anzichè un bel palazzo Comunale con Biblioteca, quale credevamo aver diritto di attendere da un opera nuova, colossale, e dispendiosissima.

E per quanto riflettessi ai motivi plausibili, che potevano aver persuaso a cimentarsi a spesa così rilevante, (che per quanto viene asserito oltrepasserà le centocinquantamila lire)

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(Proprietà Letteraria)

(CONTINUAZIONE VEDI N. 20.)

Oggi all'opposto la causa del suo spopolamento è dovuto principalmente alla mancanza di questo fluido vitale. È fama che quivi i Conigli e i Topi si dissetino colle guazze del mattino. (1)

L'Architetto Giovanni Grondoli nel 1776 tentò di porre a cultura quest'isola; furono fatte perizie ed altro, ma nulla si ottenne.

Nel 1808 il dì 8 e 9 di Maggio, una nave inglese assaltò le fortificazioni ed il presidio Francese di Giannutri, composto di 110 uomini e comandato da un Movizzo di S. Stefano, i quali rimasero prigionieri ed il forte fù smantellato; la mancanza dell'acqua influì molto sulla resa.

Grosseto

Grosseto da alcuni in passato detto Grossetum, Rosetum (2) è l'attuale capoluogo della Maremma Toscana.

Il Magnani che scriveva nel 1712 dice che fù detto *Grasseto per la grassezza et abbundanza del luogo dove è situato e di poi fù detto Grosseto per la grossezza dell'aria, come avanti fù detto Roseto o Rosseto o Rosena perchè discendente da Roselle.*

La prima notizia che abbiamo di questa città è dell'anno 815 dell'E. V. per cui anche io opino che preesistesse all'ultimo eccidio di Roselle e che la caduta di questa etrusca Metropoli giovasse all'ingrandimento, popolamento ed arricchimento di Grosseto nel secolo IX. Di questa opinione sono i più, trà cui il Pecci, sebbene il Santi sostenga essere Grosseto anche nel secolo X un'paese sempre nascente. (3)

Come Firenze tutto ereditò da Fiesole, Massa Veternensis da Populonia e Vetulonia, così avvenne di Grosseto per Roselle, infatti i primi dominatori di esso furono i discendenti del conte Ildebrando Capuano che prima avevano dominato a Roselle. (4)

Dimostra ancora che Grosseto sorgesse, avanti la caduta di Roselle, l'atto che quivi fù steso nell'anno 1101 essendo a Roselle Vescovo Ildebrando (undecimo). Di esso nell'Ughelli (5) abbiamo il seguente documento,

« Scriptum concessionis ec. ec. che termina « factu est hoc in presentia Domini Bernardi San- « tae, Romanae, Ecclesiae Cardinalis, et Alberti « Russellensis praepositi et Baynerii Vicedomini. « Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi « M C I. 7. idus Aprilis, indict. 9. Actum est in

non mi riuscì di trovarne uno solido, che potesse in qualche modo giustificare questo aborto.

Prima di dare a me l' addebito di esagerato, di malevolo insinuatore, od altro che d' ignorante non fosse, prego, ed invito tutti gli ignoranti e tutti i sapienti ad entrare per un momento in quel sedicente palazzo, dare un' occhiata all' ingresso, montare le scale e guardare intorno la ossatura e lo scheletro di questa infelicissima fabbrica, e se non viene la pelle d' oca ancora a coloro che ne furono promotori e sostenitori caldissimi, vuol dir che io sono un ignorante tale da non potersi tollerare fra gl' ignoranti.

Nè di ciò devesi addossare tutta la colpa all' Ingegnere architetto, il quale costretto a tenersi dentro quello sconcio ed irregolare poligono ed a creare in esso quel dato numero di stanze, che sono necessarie per l' uffizio Comunale, e per la Biblioteca, naturalmente si vide mancare il terreno su cui dare spazio al proprio genio architettonico.

Ma se un ignorante non trova giusto di addossare tutta la colpa all' Ingegnere architetto non può per altro giustificarlo dell' errore gravissimo, di essere andato in una città bassa ed umida come questa, a cercare il livello del piano terreno nelle viscere della terra, a meno che non gli fosse stato ingiunto di creare nel nuovo stabile anco la conserva per le sanguisughe.

Ma pare che di sanguisughe non siasi mai parlato, mentre si sta ora sbassando la strada Garibaldi e la Piazza Mensini per trovare *il piano terreno* del nuovo palazzo - *Risum teneatis amici ! !*

Mi sovviene che fra tutti gli onorevoli residenti del Consiglio Comunale uno solo ebbe la franchezza di opporsi a questa sconsigliata opera, ed inoltrò un ricorso ragionato (e questo fu il male) al Consiglio Provinciale, e quindi al Consiglio di Stato, onde questa fosse impedita, ma non vi riuscì. E tanta era la frenesia per questo nuovo palazzo, che costui ebbe per rincalzo una tirata nella Gazzetta d' Italia, come se fosse stata una grave mancanza avere avuto un poco di logica, e di buon senso, e come se fosse azione indecorosa (di fronte alla libertà al solito) esercitare i propri diritti di reclamo consacrati dalle Leggi ! !

Sono piccole miserie della vita, sono inezie a cui non conviene dar tanto treno (si dice) ma quando aumentano straordinariamente le tasse, quando si debbono pagare a caro prezzo questi strafalcioni, dispiace assai, e si va cercando scuse e pretesti per giustificare il malcontento, invece di confessare le proprie colpe e di far senno per l'avvenire.

E qui taglio corto per non cadere in un quaresimale, e per non tediare chi legge.

M' infilo gli stivali e parto per l' Uccellina ove mi reco a vedere in qual punto un ignorante prevede per la cinquantesima volta una nuova rotta dell' argine sinistro del Primo Diversivo, ed in quale zona sono dirette le benefiche colmate, per risparmiare il pascolo alle carogne del *sullodato* Deposito Pulledri ! !

Per sua regola, egregio Sig. Direttore, sappia che io porto sempre li stivali alti, per difendere le mie gambe dal morso di qualcuno dei tanti cani che infestano la provincia in modo intollerabile, e per difenderle dalla puntura degli spini che il progresso agrario fa vegetare con un rigoglio maggiore a quello delle piante del Comizio ! !

Passerò probabilmente dal Ponte dei Naspi per specchiarmi in quel ristagno salutifero d'acqua verde, la quale si crede ormai che possa avere pregievoli virtù medicamentose, per guarire od almeno per preservare dall' endemia dominante ! !

Frattanto mi ritenga sempre qual mi pregio di essere il suo

Ignorante X.

CORRISPONDENZE

Cav. Ing. Francesco Cagnacci, Amico Caris.

Porto S. Stefano 5 Maggio 1871.

Anche in questo, come nello scorso anno, abbiamo qui assistito ad uno spettacolo quanto semplice, altrettanto commovente, alla partenza cioè di circa quaranta barche pescherecce per alla volta delle coste d'Affrica: un dugento di robusti e coraggiosi marinari, mettendo la vela, salutavano con dei colpi di fucile a bordo, fino a che non si erano dileguati dalla vista dei loro cari, che li accompagnavano con voti di un prospero viaggio e d' un più felice ritorno.

Questa circostanza mi fece sovvenire di Te, e di tutti quei benevoli ed imparziali passati e presenti, che ebbero in pregio questa località. E dissi fra me: Ecco in piccolo la imagine d' una flotta in partenza da uno dei più belli, vasti e capaci golfi del Mediterraneo.

E subito, così per islancio spontaneo, prendo in mano la Statistica della Provincia Grossetana del Dott. Cav. Carlotti e vado difilato alle tue parole. Leggo, mi elettrizzo, mi entusiasmo..... cosa insolita, mio caro, comechè devoto al proverbio, che chi va piano, va sano; — Ma in cosa di tanta evidenza e di sì grave importanza, come non sentirsi commuovere ? Il perchè, in vista unicamente del bene, non solo di questo Porto, ma de' paesi e Città viciniori, e di tutta intiera la Provincia, anzi di tutta quanta la Nazione, ti scrivo, per incoraggiarti negli studj, che hai saviamente intrapreso e per dire anch' io la mia opinione.

E senza andar per le lunghe e ripeterti quel che tu sai, che cioè *Porto S. Stefano, gran Porto capace d' interessare la Nazione par destinato a dividere con Talamone la importanza Marittima della Provincia*, ti accennerò, ossia ti ricorderò poche cose.

E prima di tutto, non esser vero quel che fu scritto aver questo Porto un *enorme fondale*; ha invece un fondo, da permettere che vi si possano costruire dei ripari per liberarlo dalla traversia di tramontana e di grecotramontana. — In secondo luogo, non esser vero, che abbia una pericolosa spiaggia, ed un fondo diseguale e scabroso; ha invece un fondo che è un ottimo tenitore, ed i Bastimenti e i Vapori possono con sicurezza approdare ed ancorarsi fin presso l' abitato.

In terzo luogo, aver questo Porto l' immenso, inoppugnabile benefizio d' un poggio calcareo ed attiguo all' Uffizio di Sanità, dove la scogliera sarebbe indicata; perocchè da esso, rotolando artisticamente i macigni, verrebbero a raggiungersi due importantissimi scopi, la desiderata scogliera con poca spesa, ed un magnifico spazio, per gli sbarchi e fabbricati e magazzini.

Oltre a ciò ti par poco di trovare aria sana e braccia numerose, acqua che ti disseti e vino che ti corrobori ? Non appena tu sei sceso a terra, ed eccoti abbondanza di acqua, la quale in prossimità del molo scaturisce perennemente, eccoti abbondanza di vino, che, per la quantità di Alcool che contiene, ha il grande vantaggio di essere navigabile. Ti par poco! — Non è qui la opportunità di dire, il perchè questo antico Porto Trajano non sia stato finora, come già lo furono Telamone allorchè non era interrato, e Port' Ercole quando usavano Bastimenti di bassa portata, preso in seria considerazione. Ma che per le ragioni accennate, e per altre facili a comprendersi, oggidì più che mai lo merita; senza citare i più remoti, me ne appello ai recenti progetti d' un Imperatore Napoleone Primo, e d' un Conte di Cavour, ai quali nessuno vorrà negar genio e valore. Me ne appello all' Onor. De Prètis, che quand' era Ministro lo propose al Parlamento di *prima categoria*, comecchè sicuro *Porto di rilascio*, e di *generale interesse della navigazione.*

Me ne appello ai Generali Menabrea e Bixio, de' quali il primo ebbe sommamente ad elogiarlo, ed il secondo a disegnarlo come punto lucido de' nostri mari. Me ne appello agli Ammiragli Cerruti, Isola, Piola e Del Carretto, che lo ammirarono, ed a tutti infine gli esperti e dotti naviganti o Capitani, che lo conobbero.

Io mio caro Amico, non ho parzialità per alcuno. Vorrei, che a tutti fosse provveduto. Vorrei che tutti fossero avvantaggiati, e se si potesse fare, ed Orbetello non avesse a soffrire, vedrei volentieri un gran taglio nel Tombolo ed un gran Bacino nello Stagno. Vedrei volentieri migliorato il seno di Port' Ercole, ed una scogliera di sbarco a Telamone.

Tutti questi ed altri miglioramenti vedrei volentieri nelle limitrofe e bellissime località; e perfino mi piacerebbe, che il seno di *Santa Liberata*, torre che si alza sui ruderi della romana Villa dei Domizi Enobarbi, fosse, come un tempo lo fu, convenientemente apprezzato.

E che? Non ti piacerebbe che un tronco di Ferrovia si staccasse dalla Stazione della Albegna, e giungesse almeno fin lì? Non ti piacerebbe che un qualche grandioso stabilimento vi sorgesse ? Prima di rispondere un no, rifletti ben bene alla facilità delle rotaje sul Tombolo, alla salubrità dell' aria, alla vicinanza dell' acqua, alla presenza del mare ed alla sua amena giacitura, che è a metà di via tra Orbetello e S. Stefano.

Insomma tutto che potesse realmente tornar utile a tutti mi piacerebbe, ed è perciò che te ne ho voluto scrivere onde impegnarti, e con te impegnar tutti gli uomini di senno e di proposito ad occuparsene.

Gradisci i miei saluti ed abbimi sempre per il

Tuo Affezionatissimo Amico
LORENZO SORDINI

Ghiacciaia di Famiglia

La proprietà che hanno i corpi di assorbire del calorico quando dallo stato solido passano allo stato liquido, è stata posta a profitto per formare artificialmente il ghiaccio; di qui ha avuto origine l' uso delle mescolanze frigorifere. Vi ha un apparecchio, detto ghiacciaia di famiglia, con cui in un' ora si producono 5 o 6 chil. di ghiaccio, e che dovrebbe trovarsi in tutte le case.

Questo apparecchio è composto di un cilindro metallico in 4 scompartimenti concentrici. Nello scompartimento centrale si pone l' acqua che deve esser gelata, in quello contiguo un miscuglio frigorifero composto di 6 ch. di solfato di soda, e di 5 chil. di acido idroclorico; nel terzo scompartimento si pone altra acqua, e nel quarto più esterno un corpo poco conduttore del calore per impedire l'assorbimento del calorico esterno: il cotone può servire egregiamente a quest' uso.

L' apparecchio e il miscuglio frigorifero sono poco dispendiosi, il processo è facile, e molta utilità se ne può ricavare per gli usi domestici, non che salvare a qualche cittadino la vita! l' apparecchio di Carrè, fabbricato da Migon e Rouar produce 2 chil. di ghiaccio all'ora, al costo di 4 cent. il chil.; questi stessi costruttori fanno delle macchine a azione continua, che producono 200 chil. di ghiaccio all' ora!

Se la natura, che d' altronde per molti lati è stata benigna in questo contrade, non ci assicura di potere raccogliere tutti gli anni una sufficiente quantità di ghiaccio, l'arte e la scienza vengono in nostro soccorso!

Rivista Teatrale

Domenica (14) andò in scena la bell' opera il *Rigoletto* con molto concorso di pubblico.

Giudicata nell' insieme quest' opera va bene tanto per parte degli artisti che dell' orchestra, la quale sebbene poco numerosa e composta di suonatori non tutti assuefatti a suonare musica così difficile, disimpegna il suo compito.

Fra gli artisti primeggia la Sig. Adele Ventura (Gilda) che per la figura graziosa, educazione drammatica, buon metodo di canto ed intonazione, incontra il favore del pubblico - con molta precisione eseguisce il duo col baritono nella Seconda parte del Primo atto: quell' accompagnatura con note puntate è di molto effetto - benissimo la *cavatina* e nella cabaletta ottiene un vero successo, della quale se ne chiede spesso la ripetizione - la frase... *li dice l' amo* ! . è la vera espressione di un primo amore, ed in tal punto nessuno trattiene le esclamazioni che il di lei accento strappa dalle labbra.

In una parola in ogni pezzo ottiene gli applausi, ed è la vera regina di ogni serata.

L'Alberti, il Bernabini, il Corsini, la Zucchi al solito bene, come lo dimostra l' accoglienza del pubblico, essendo anche alcuno d' essi obbligato talvolta a ripetere qualche pezzo.

La Zucchi nel costume di ostessa fa vedere due braccia rispettabili che destano l'ammirazione dei buon - gustai, come la Papini nella veste di Paggio fa mostra di artistiche forme.

Le altre seconde parti, ed i cori si disimpegnano a sufficenza.

Al solito il mio orecchio non vuole assuefarsi a certi tempi troppo accelerati - è inutile dir quali giacchè la stessa osservazione fatta da me l' altra volta passò inosservata; quindi io profano alla scenza devo star cheto, ma non soddisfatto.

Chiudo con una parola di elogio al De-Gregori per la *messa in scena* senza risparmio e con tutto il decoro, e per il bello ed elegante vestiario.

GHIN

Cronaca della Città e Provincia

A Porto S. Stefano il giorno 14 corrente il Sindaco era informato da persona autorevolissima, che il Governo aveva dato ordine che siano fatti con tutta sollecitudine i necessari studi per l' escavazione del porto di Talamone, e per un approdo a Porto S. Stefano, per esser ridotti a scalo dei Vapori che vengono dalla Sardegna.

Per la parte da cui proviene nutriamo fiducia in tale notizia, lieti ove sia, di questo avvenimento che prepara un avvenire tanto importante per quei luoghi e per la Provincia.

***

Nel giorno 7 corrente alcuni lavoranti si recarono alla casa del Pievano di Montantico (Comune di Campagnatico) ove si celebrava una festa, ed essendogli stato rifiutato da bere si scagliarono contro chi loro negava il vino, se non che veduto di non poter agire si allontanarono per ritornare più tardi ed insolentire contro i festajoli che si trovavano nella Pieve - Pare che quello stesso che primo negò il vino venisse assalito con dei bastoni, ed anche una donna, per cui nacque una seria rissa in cui si ebbero a lamentare diverse ferite più o meno leggere.

« loco, quod vocatur *Grossetum*, in Ecclesia santae « Mariæ Virginis, die dedicationis ejus tertio » (6)

Filippo Chiverio o Cluverio parlando delle ruine di Roselle (7) dice « Ultra Massam et Lacum Pri„ lem, prope dexteram Umbrenis fluvi ripam, est „ celebre oppidum, vulgari vocabulo, *Grosseto* „ dictum etc. »

Sorto nel piano Grosseto ed a breve distanza da Roselle, s' ingrandì colle spoglie di essa come fù già notato, in modo che nel 1158, quivi fù trasferito come primo Vescovo Rolando ed ultimo di Roselle che visse sotto il Pontificato d'Innocenzio II. (8) Però intorno all'anno 1153, il Vescovo di Roselle si cominciò a chiamare Vescovo di Grosseto. Il suddetto Rolando era dei Bandinelli Nobili Senesi fù creato Cardinale da Eugenio III nel 1145 e poi fù Papa col nome di Alessandro III. Grosseto quindi subì la dominazione episcopale fino a quella degl' Aldobrandeschi.

—

(1) Vedendo come in quest' isola vi vivono stormi di Conigli e Topi (Mus rattus), animali che per esistere abbisognano anche di acqua, fù creduto e si crede che le sole guazze non possano bastare a dissetarli e che perciò dell' acqua potabile o semipotabile vi sia, ma che non comparisca alla superficie. Condotti da questo pensiero alcuni vi portarono vari animali suini, per aumentarne la razza, ma poco dopo furono costretti a toglierli, lasciandovene pochi per attuare il divisato pensiero. Qualche tempo dopo anche questi perirono ed alcuni cacciatori ivi sbarcati, li trovarono in stato di più o meno avanzata putrefazione. (Prova tentata nell' anno 1867.) Sotto il primo impero eravi istallato un distaccamento militare, il quale veniva provveduto d' acqua potabile dal continente.

Dunque l'acqua potabile a Giannutri se esiste, esser deve nelle viscere delle sue colline, accessibili solo da rettili, Conigli e Topi.

(2) Un' mio ottimo amico l' avv. A. D. mi assicura come nella Biblioteca Vaticana a Roma, si conservino carte geografiche antiche in cui Grosseto viene notato col nome di *Ossetum*. Io a dire il vero dubito che in quell' antica carta possano essere scomparse le prime due lettere.

(3) B. Bufalini. Salubrità dell'aria di Grosseto p. 25.

(4) Uccelli Ter. Rosel. Cap. II.

(5) Ital. Sacra Tom III. pag. 756.

(6) Questa chiesa trovasi ancora rammentata in uno strumento che porta la data dell' anno 1015.

(7) Epit. dell' It. Ant.

(8) Vedi Roselle. In tal epoca sotto Lotario II Duca di Sassonia, S. Bernardo tentò accomodare le cose d' Italia.

Corrado nipote d' Arrigo V gli successe e le città italiane andarono prendendo la forma di Repubbliche. Poco dopo Federigo Barbarossa nipote di Corrado e figlio del Duca di Sassonia scese in Italia. Fù allora che Rolando da Siena, ultimo Vescovo di Roselle e primo di Grosseto fù eletto Papa col nome di Alessandro III, che scomunicò Federigo e ajutò e protesse la celebre Lega Lombarda.

(Continua)

***

Martedì trovavasi in Grosseto il Maggior Generale De-Sauget con due suoi Aiutanti, di ritorno da una ispezione fatta al Forte Filippo di Port' Ercole.

***

Il Consiglio Comunale di Grosseto costretto dalla tristissima condizione del locale ora occupato dal Tribunale Civile e Correzionale, ha nella seduta straordinaria di Venerdì (19) deliberato l' acquisto della vasta fabbrica in costruzione di proprietà del Pio legato Mensini per collocarvi il Tribunale suddetto al prossimo Novembre.

Tale operazione oltre ad essere stata fatta a buone condizioni, torrà ogni diritto ai giusti lamenti degli impiegati giudiziari, e vi si potrà trasportare la Pretura, e forse anco la Corte d'Assise.

***

Non essendosi potuto raccogliere il diaccio, il Consiglio suddetto nella stessa seduta ordinò che ogni settimana si provveda una quantità di diaccio, da stare in deposito alla Farmacia dello Spedale per i casi di malattia.

RIVISTA POLITICA

La lettera del Conte di Chambord, che pone senza ambagi la sua candidatura al trono di Francia, aggiunge interesse ad un articolo del *Times*; il quale passa in rassegna l'importanza numerica dei partiti che regnano oggidì nell' assemblea di Versailles.

Il *Times* vi conta 250 legittimisti, 160 orleanisti, 200 repubblicani d' ogni mistura, 5 buonapartisti e 10 imperialisti.

Gli Orleanisti, sempre secondo i computi del foglio inglese, si suddividono in 30 che vogliono il ramo cadetto senza lega nè alleanza, e in 130 partigiani della fusione.

Il *Times* si dilunga assai sulle forze dei legittimisti: ravvisa in essi molte buone qualità, ma nega che abbiano la pratica degli affari. Scorge tra di loro grandi agricoltori, grandi industriali ma nessuno che possegga la sapienza politica.

Ciò poi che maggiormente rileva è la mancanza d' un capo parlamentario.

La conclusione del *Times* si è, che la Camera, così frazionata, mentre si rileva incontestabilmente monarchica, serberà le forme repubblicane, non volendo i partiti correre il rischio di pregiudicarsi, col mettere fuor di tempo sul tappeto la questione di Governo.

Però nemmeno i bonapartisti si perdono d' animo. Essi hanno numerosi aderenti. Il vicario generale di All Saintz e molti altri membri della Chiesa inglese firmarono un indirizzo a Napoleone, qualificandolo sempre imperatore dei francesi, col quale gli danno il benvenuto in Inghilterra, e gli esternano i loro voti di vederlo presto richiamato in Francia per ristabilirvi l' ordine sociale e la libertà religiosa, proteggendo i pacifici cittadini contro l' irruzione e il dispotismo di una repubblica anticristiana ! !

A questo indirizzo Napoleone ha risposto ringraziandoli dei voti fatti per lui e per la Francia.

I giornali di Napoli parlano di gravi disordini che sarebbero avvenuti nel convitto di marina *Caracciolo*, e pei quali avrebbe avuto luogo l'intervento della forza pubblica.

Si rileva dal *Precursore* che quasi tutti gli esattori della provincia di Girgenti si sono dimessi per la pubblicazione della nuova legge sull' esazione delle imposte.

Dicesi che il municipio di Roma, inspirandosi a sentimenti italianissimi, festeggierà con una luminaria il 25.o anniversario del Pontificato di Pio IX !

Dal Ministero della guerra venne dato ordine all'autorità militare d' Alessandria, di sospendere il disarmo già incominciato di quella fortezza.

Effemeridi di Storia Patria

MAGGIO - QUARTA SETTIMANA

24 Maggio 1790.

Da Giovanni Antonio Pizzetti e dalla Niccola Giorgi, nacque in questo giorno in Grosseto Domenico Pizzetti. Fu Egli Sacerdote illustre, e conobbe e seppe adempiere la sacra missione inerente al carattere di cui era rivestito. Intempi difficili rese alla patria utilissimi servigi - Fu dal Principe insignito di onorificenze cavalleresche e più volte, ma indarno, pregato ad assumere la direzione spirituale della nostra Diogesi - Morì in Firenze alla età di anni 69 Proposto dalla Cattedrale di questa Città.

25 Maggio 1582.

Ordine con cui venne statuito che i cittadini i quali trascurassero d' intervenire ai pubblici Consigli, fossero assoggettati ad una ammenda di Scudi 2 per ciascuna volta, tenendo conto di ciò nel Libro delle Memorie del Comune.

26 Maggio 1378.

In questo giorno cessò di vivere il Pontefice Gregorio XI (Pietro Belforte) le di cui Soldatesche, composte di 15000 Lance fra Guasconi e Brettoni, assalirono nel precedente anno la Città di Grosseto onde impadronirsene; ma difesa eroicamente dai suoi abitanti capitanati da un Contestabile Tedesco, e nonostante che gli assedianti avessero rotte le mura in sei luoghi, dopo 40 giorni di inutili assalti e grandi battaglie, si ritirarono depredando orribilmente le circostanti campagne, ove *valorosamente* come si avviene ai Soldati simili in ogni tempo, misero a fuoco le case e capanne degli inermi Contadini.

S' impadronirono quindi del Castello di Porrona che incendiarono dopo avere sgozzato Vogaraccio Squarcialupi e tutti i difensori del medesimo.

28 Maggio 1866.

Il Municipio di Grosseto decretò per i propri impiegati l' abolizione della estatutura, ed a datare da quell' anno l' Uffizio Comunale rimase costantemente aperto.

L' estiva emigrazione degli abitanti di questa Città, ebbe principio nel 1333 in cui dal Governo della Repubblica di Siena fu decretato che il Potestà potesse, con licenza dei Signori nove e facendosi però sostituire, allontanarsi da Grosseto nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre, onde fuggire l' aria grossa.

Presentemente, come ognuno sa, si abbandona Grosseto circa il 20 di Giugno e si fa ritorno verso la fine di Ottobre . . . . . .

29 Maggio 1848.

Ottavio di Giovanni Pizzetti e della Maria Merli giovane diciottenne Grossetano, trovossi con altri giovani della stessa Città alla gloriosa Battaglia di Curtatone e Montanara, con tanto valore combattuta dai Toscani contro gli Austriaci; dopo la quale giornata fu perduta ogni notizia di lui.

29 Maggio 1385.

Il Governo di Siena con Decreto di questo giorno autorizzò i Grossetani a tenere nei Paschi senza pagamento di erbatico 100 Bestie grosse e 500 minute per ognuno.

Concessegli altresì facoltà di poter tagliare legna, portare arme offensiva e difensiva e di poter custodire la Porta Cittadina e suo Cassero.

30 Maggio 1859.

Egisto Scapecchi Grossetano, soldato volontario nell' Esercito Sardo, dopo di essersi meritata sul campo la distinzione della medaglia al valore Militare, morì combattendo per la indipendenza d' Italia nella giornata di Vinzaglio contro gli Austriaci. Egli aveva 22 anni

30 Maggio 1429.

Riforma degli Statuti di Grosseto operata da Antonio di Messer Francesco, Domenico di Pietruccio, Marco - Giovanni di Bindo, Giovanni di Pietro di Giovanni, Matteo di Angiolo e Guglielmo di Pietro della Badia, Cittadini Grossetani eletti a tal uopo dal Consiglio Generale del Comune.

31 Maggio 1422.

Pietro Cechini da Montalcino volgarizzò lo Statuto di Grosseto.

31 Maggio 1429.

Venne chiuso al pubblico il passaggio per la Porta del Cassero della Città di Grosseto - Questa Porta può tuttora vedersi nella Torre di Pietra che trovasi racchiusa nella cinta di mura dell' attuale Fortezza.

Circa l'epoca indicata la Città sud. aveva 5 Porte le quali appellavansi Porta Cittadina, S. Lucia, S. Michele, del Cassero e S. Pietro ed era divisa in 5 Terzieri.

PEROZZO FERDINANDO *Gerente. R.*

AVVISO

Si avverte il pubblico che la Locanda **LA STELLA** condotta da Civinini Luigi col primo Novembre pros. fut. verrà traslocata nello stabile Pozzi, ora occupato dal Tribunale Civile e Correzionale.

Grosseto 20 Maggio 1871.

AVVISO

Nei terreni del Comizio Agrario fuori della Porta Vecchia di Grosseto, trovansi vendibili le appresso piante, tutte in asta da trapiantare.

N. 3,000 Gelsi innestati a	L.	50 il cento
» 4,000 Testucchi a	»	10 idem
» 1,000 Olivi a	»	100 idem
» 30 Mandorle a	»	15 idem

Rivolgersi per l' acquisto al Direttore Agrario.

GROSSETO - TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE BARBARULLI.

Biblioteca Chelliana

ANNO II. Grosseto 28 Maggio 1871. Numero 22.

L' OMBRONE

PERIODICO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

ABBUONAMENTO

In Grosseto per un Anno L. 4, 00
Per 6 Mesi . . . . . » 2, 50
Per il resto d' Italia, ed estero a seconda delle spese di posta.
Un numero separato Cent. 7, quando è arretrato Cent. 10.
Per abbuonarsi dirigersi coll' equivalente alla Tipografia di Giuseppe Barbarulli, o alla Direzione.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

AVVERTENZE

Si pubblica tutte le Domeniche.
Gli abbuonamenti datano dal 1 e dal 15 d' ogni mese, e non disdetti prima della scadenza s' intendono riconfermati.
Gli Avvisi fino a 6 linee, o spazio di linea costano Cent. 15, al di sopra Cent. 10 per ogni riga.
Le lettere non affrancate sono respinte. I manoscritti non si restituiscono.

AMMINISTRAZIONE LETTERATURA COMMERCIO AGRICOLTURA IGIENE

Alcuni cenni statistici sulle Scuole Elementari della Provincia.

(Continuazione Vedi N. 19.)

Le scuole vanno aperte dove sono necessarie; non basta, queste devono essere di tal natura da corrispondere più che si può ai bisogni, alle occupazioni, alle convenienze locali: diversamente sono inutili, si perde il ramo e il sapone. Impiantate, per esempio una scuola diurna coll'orario dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 in una borgatuccia, in una campagna con molte case disseminate e dove tutti i fanciulli più grandicelli sono appunto in quelle ore occupati alle faccende domestiche: a chi farà scuola il maestro? Alle panche; e così accade assai spesso. I più piccoli non possono andarvi o per la troppa distanza, o per le strade o per la cattiva stagione. Per questa scuola si cambino quindi le ore; si metta la mattina a levata di sole e la sera; così non togliendosi nulla ai lavori campestri le famiglie coloniche vi manderanno i figlioli, la scuola sarà frequentata sempre e frutterà, e il Comune sarà contento di non sprecare il suo danaro.

In qualche villaggio della montagna per avere alunni si fa scuola la mattina allo spuntare dell' alba: mettetela in un' ora diversa, non ci viene nessuno. Ed è uno spettacolo bello il vedere bravi montanari passare fra le selve e per quei viottoli ai fiochi raggi delle stelle o dei rossi albori mattutini con i loro quaderni e libri sotto il braccio, correre premurosi alla scuola, per andarsene dopo alle capre, o alle pecore a vangare i campi o a condurre l' aratro. Cosa ne dicono i nostri signorini e le nostre signorine ai quali par troppo solletica l' ora canonica delle 9?

E di più l' insegnante, che in generale riceve un tenuissimo stipendio, avrà tutta la giornata anche lui da occuparsi per le sue faccende, senza danno degl'interessi suoi e della scuola.

Vi sono poi alcuni luoghi, dove sarebbe inutile la scuola quotidiana annuale: ci sarà per esempio una Cura sola solissima con un perimetro di tre o quattro chilometri. In questo luogo chi volete che tutti i giorni abbia tempo e modo d' andare alla scuola? Nessuno: e qui allora bisogna aprirvi la scuola serale e festiva, e se è possibile farla ancora una volta fra settimana quando la serale sta chiusa. Metteteci una scuola diversa, e vedrete: non se ne ricava il sacco colle corde.

Ma i Municipi hanno provveduto *tutti*, o son disposti a provvedervi compatibilmente colle loro rendite? E queste scuole rispondono tutte allo scopo loro assegnato? I maestri son buoni e valenti? Gli alunni profittano?

A tutte queste domande non posso rispondere per la semplice ragione che non ne so nulla. Suppongo però che essendovi tante scuole, i municipi non abbiano per questo ramo di pubblico servizio tanto il granchio alle mani; perchè i 9/10 sono istituite e mantenute dai Comuni. Suppongo ancora che essendovi molta frequenza, se non tutti, almeno molti (chi più e chi meno si capisce bene) qualche cosa profittino: diversamente chi ha un po' di giudizio non vorrebbe andare a perdere il tempo alla scuola e i genitori non vorrebbero mandarceli neanche quando i suoi figliuoli non fanno comodo ad essi loro. Suppongo anche che quando un maestro ha la scuola numerosa di allievi di tutte le graduazioni sociali sia questo termometro sicuro che egli è più buono che cattivo, perchè nessuno vuole affidare i suoi bimbi alle cure di una persona immorale o ignorante. Ma queste son mie supposizioni, che non pretendo d'imporle come il dogma dell' infallibilità. Del resto credo che le autorità locali e governative destinate alle scuole siano ancora a Grosseto come per tutto, e che queste vegliеranno attentamente tanto su chi fa bene quanto su chi fa male: loderanno il buono, rilevaranno il

APPENDICE

LA MAREMMA TOSCANA

DEL DOTT. ALFONSO ADEMOLLO

(Proprietà Letteraria)

(CONTINUAZIONE VEDI N. 21.)

In questo tempo esso, prosperò assaissimo, la sua diocesi sebbene più ristretta dell' attuale contava 14 pievi e 18 monasteri, la città materialmente s' ingrandì e si arricchì in modo che nel 1131 potè collegarsi ed allearsi a Siena per la comune salvezza; (1) infatti Grosseto stipulò con Siena nel mese di Luglio di quest' anno, il patto di fornirgli tre volte all' anno otto soldati pagati a scelta di lei e di avere per amici gl' amici suoi e per nemici i nemici. (2)

Nel 1160 Siena scagliò contro Grosseto alcune migliaja dei suoi soldati, ma la massima parte dei loro sforzi rimasero inutili sebbene fra i capitani Senesi vi fosse Guido Novello con i suoi Ghibellini. In quest' attacco contro Grosseto figurarono più centinaja di Maremmani dei paesi vicini.

Grosseto poi ebbe nel 1174 il suo secondo Vescovo nella persona di Martino che intervenne al Concilio Lateranense nel 1179, tenuto sotto Alessandro III, come nel 1187 ebbe in Guelfredo il suo terzo pastore che fruì ampla giurisdizione nella città concessagli da Papa Celestino III.

La floridezza di questa città era al finire del Secolo XII e al principio del XIII assai grande, allorachè alla dominazione episcopale subentrò quella della potente famiglia Aldobrandesca, che estese il suo dominio anche ai luoghi circostanti; infatti il Muratori ci annunzia che (3) Ildebrando Aldobrandeschi in quest' epoca donò a Manto la terra di Batignano, e si sà pure come in quel torno numerosa fosse la popolazione di Grosseto.

Un poco più tardi questa città scosso il giogo Aldobrandesco di nuovo si alleò con Siena, la quale tolse a Pisa il paese Maremmano fino alla Cornia, reggendosi a Repubblica.

Nel 1220 fu quarto Vescovo il monaco Cistercense Pepo o Pietro.

Nel 1224 i Senesi dopo avere assediato Grosseto lo presero nel mese d' Agosto; intolleranti gli abitanti di questa soggezione, li ricacciarono, ma di nuovo doverono piegare il capo nel futuro Settembre nel quale i Senesi ripresolo, vi trovarono entro oltre 3000 uomini atti a portare le armi: (4) Il fatto viene così raccontato anche da' cronisti posteriori, che Grosseto fù preso dai Senesi per la prima volta per *Battaglia di mano* a dì 8 Settembre 1224 il dì di S. Maria. Il Magnani soggiunge „ Eravi dentro quando si prese, tremila duecento „ uomini *Grossetani*, e fuvvi preso dentro Messer „ Guido Palagio che fù de' Bandinelli di Siena, ed era